

18 dicembre 2018

Ad oggi confronto al buio

La scorsa settimana il Governo si è finalmente deciso a incontrare i sindacati, dopo che Cgil, Cisl e Uil da tempo avevano presentato una piattaforma che metteva in primo piano le priorità poco o per nulla presenti nel Def: interventi sul lavoro, correzioni sulla politica fiscale, misure organiche di rafforzamento delle tutele pensionistiche, investimenti pubblici e misure sui punti critici di welfare.

“Nel merito – commenta Susanna Camusso in una intervista su “La Stampa” - il Presidente Conte non ha detto molto, a parte illustrarci quelli che giudica i meriti del suo governo”. Di positivo c'è una disponibilità al confronto, tutta da verificare in concreto, che accantona precedenti affermazioni di principio che negavano l'utilità delle relazioni con le parti sociali. I tavoli recentemente aperti, sia con i sindacati che con gli imprenditori, riportano un minimo di normalità nelle relazioni industriali e mettono sia Salvini che Di Maio nella condizione doverosa di esercitare un mandato di governo del Paese che non può essere surrogato da una ininterrotta campagna elettorale

Camusso, nell'intervista, riassume i punti della manovra che presentano aspetti critici: il reddito di cittadinanza non può essere misura assistenziale ma deve costruire politiche di inclusione al lavoro; sulle pensioni “quota 100”, al momento non è chiaro in cosa consista la manovra e resta irrisolto il nodo della copertura pensionistica

per i giovani; gli incentivi alle imprese perché assumano vanno definiti e verificati. Detto questo sui provvedimenti “bandiera” della maggioranza giallo-verde, resta il contrasto fermo e irriducibile a una nuova legislazione sulla sicurezza di stampo liberticida che sacrifica il diritto e produrrà ulteriori elementi di disordine sociale. Si gioca irresponsabilmente sulle paure senza riflettere sui processi di imbarbarimento sociale che si mettono in moto e che diventeranno ingestibili anche per chi li ha provocati.

Tuttavia la Cgil darà un giudizio sui singoli tavoli e sui temi di confronto.

Il 19 dicembre con Cisl e Uil si convocherà un grande attivo nazionale dei delegati e, in quella data, si conosceranno gli emendamenti proposti al Senato e si potrà fare il punto sugli sviluppi del confronto con l'Europa. Quella sarà l'occasione per un vero giudizio di merito e per decidere in che termini dovrà proseguire il rapporto con l'Esecutivo.

**Buone feste
a lettrici e
lettori**

Sommario:

Va giù il reddito biellese

Pronti a sfruttarci

Made in Biella: presepe 2018

La vicina Vercelli davanti a noi di 20 punti

Il biellese al 41° posto nel reddito

Sono 1.235 le domande biellesi di accesso al reddito di inclusione e 550 le tessere già attivate.

Da tempo denunciavamo la crescita di poveri nel nostro territorio che, lungi dal rappresentare un delimitato fenomeno di emarginazione, costituiscono ormai una condizione a rischio per fasce ampie di famiglie a basso reddito.

Elemento questo che viene confermato dai dati di reddito lordo che collocano il Biellese al 41° posto in Italia. In Piemonte, dietro di noi, solo Asti e Verbania, con Vercelli avanti di 20 punti, Cuneo di 21 e Torino addirittura di 30.

Se si aggiunge l'elevato numero di disoccupati si spiega il rischio di precipitare verso la pura sussistenza o la

povertà. I nostri salari, a partire dal tessile, consentivano un reddito decente quando in famiglia lavoravano più persone e, in molti casi, si effettuavano straordinari.

Balza quindi agli occhi la questione salariale come uno dei nodi che, ad oggi, non trova neanche citazione nella finanziaria.

E risulta altrettanto chiaro che strumenti come il red-

dito di cittadinanza, oggi non quantificati e incerti nella tempistica, possono rappresentare soluzioni di passaggio.

Se non c'è ripresa e lavoro, se non si realizza un buon sviluppo con relativo innalzamento dei salari, i problemi sono destinati a rimanere e, inevitabilmente, a peggiorare le prospettive di vita delle persone.

Ennesima discussione sulla convenzione con l'Inps

Sempre pronti a sfruttarci

Nel 2018 i Centri di assistenza fiscale hanno trasmesso all'Inps circa 6,1 milioni di Dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) dei nuclei familiari (97 per cento del totale), valide ai fini del calcolo Isee, con un incremento del 9 per cento sull'anno precedente. Servizio che poi non si riconosce nella sua vera dimensione.

A fronte di queste cifre, la Consulta nazionale dei Caf fa suonare un campanello d'allarme: a oggi i Centri non hanno alcuna certezza rispetto all'attività Isee del 2019, che avrà un ulteriore significativo

incremento in termini numerici e di complessità per effetto delle diverse misure che Governo e Parlamento intenderebbero adottare.

“La richiesta urgente che i Caf fanno all'Inps è quella dell'apertura di un tavolo di confronto sul rinnovo della convenzione”, affermano i due coordinatori della Consulta, Massimo Bagnoli e Mauro Soldini, rivolgendosi al presidente dell'Istituto Boeri e, per suo tramite, ai ministeri del Lavoro e dell'Economia, per sollecitare un incontro che si annuncia delicato per il futuro delle riforme previste

nella legge di bilancio 2019.

Un film già visto ma che continua a ripetersi da qualche anno a questa parte. I Centri di servizio del sindacato coprono puntualmente carenze pubbliche e dell'Inps.

L'Inps preferirebbe che il sindacato svolgesse a titolo gratuito o semigratuito un lavoro che competerebbe all'Istituto, per poi magari vantare l'economicità delle sue riforme. E, come al solito, bisogna intervenire per vedere riconosciuto il ruolo di “parafulmine” e di servizio sociale dei Centri fiscali dei sindacati.

Storia di fallimento o regalo alle eco mafie?

Il Governo ha abolito il sistema di tracciabilità

“È inammissibile l'abolizione del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, soprattutto alla luce dei recenti eventi che vedono il nostro Paese trasformarsi, sempre più, in una diffusa terra dei fuochi”.

È quanto dichiara la segretaria confederale della Cgil Gianna Fracassi a seguito della soppressio-

ne stabilita con il decreto semplificazioni del Sistri, a partire da gennaio 2019. “Dopo quasi dieci anni dalla sua introduzione, con un costo di 141 milioni di euro e persino un'inchiesta sulla società che lo avrebbe dovuto gestire, il Sistri, nato con il nobile scopo di combattere gli interessi delle eco mafie, migliorare la tracciabilità

dei rifiuti e semplificare la vita degli interessati, è stato cancellato con un colpo di spugna”.

Non era la legge migliore del mondo ma, in ogni caso, sopprimerla senza costruire strumenti alternativi, rappresenta un peggioramento per la vivibilità dei cittadini di molte realtà in permanente emergenza.

“Resta il dubbio – conclude Fracassi – che si tratti della storia di un fallimento o di un regalo alle eco-mafie”.



MADE IN BIELLA

Presepe 2018

Nel Natale, anno per anno, prevalgono gli aspetti consumistici (per chi può) e via via si smarriscono i valori intimistici e il sentimento generalmente accetto, al di là delle convinzioni religiose, di festa comunitaria, da vivere in spirito di pace e di comunione tra "uomini di buona volontà". E' proprio quest'ultima, la buona volontà, a venir meno a fronte di una rabbia montante e male indirizzata, di un sentimento di rancore che spesso si sfoga sui soggetti più deboli, di un individualismo tanto più esasperato quanto manifestamente incapace nel dare risposte al nostro malessere.

Le manifestazioni più sanguinose e insensate del terrorismo fondamentalista, anziché animare una vigorosa risposta e una intransigente difesa fondata sui diritti, sul rispetto della libertà, a partire da quella di pensiero, sembrano produrre un fondamentalismo di segno opposto, uno spirito da crociata che nega i valori distintivi e

storici delle nostre democrazie occidentali. A star dietro a certo sovranismo reazionario e oscurantista verrebbe da credere che le ideologie totalizzanti si combattano con un pensiero unico di segno opposto che, qualora si affermasse incontrastato, rappresenterebbe la resa dei nostri valori, la mutilazione dei nostri principi democratici, la riduzione del pluralismo e di una crescita culturale della nostra società che si nutre di confronto e scontro di opinioni. Paradossalmente, rinunceremo a quei valori che si proclama di voler difendere.

E così nel nostro presepio del 2018 e nella capanna della natività nella notte di Natale rischiano di non trovar posto il bambino Gesù e i palestinesi Giuseppe e Maria. Sono

tutti extracomunitari a cui non spetta più il visto d'ingresso per motivi umanitari. Nel presepio sovranista non c'è posto per il "buonismo evangelico" ma solo per il muscolare "occhio per occhio e dente per dente" della bibbia. Restano pecore, capre e pastori autoctoni. Mentre sono aboliti i Re Magi con relativi cammelli. Entrambi sostituiti da cacciatori che cacciano cinghiali da servire con polenta e "civet" al desco natalizio.

Già che ci siamo è il caso di abolire anche la stella cometa. Verso la capanna di un bambino Gesù, dagli occhi azzurri e dai biondi capelli ci porta direttamente il "capitano" Salvini, avvolto nell'immane felpa della Polizia di Stato.

Tuttavia, come negli anni precedenti, anche questo Natale registrerà in ogni suo singolo minuto e nei quattro angoli del pianeta miriadi di poveri cristi crocefissi, comprese le ultime vittime del terrorismo fondamentalista a Strasburgo.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Il diesel tra le sostanze inquinanti

Proteggere i 3,6 milioni di lavoratori europei potenzialmente esposti alle emissioni di gas di scarico dei motori diesel. E' questo l'obiettivo della revisione della normativa contro i rischi derivanti dall'esposizione a sostanze cancerogene e mutagene durante il lavoro, approvata in questi giorni a Strasburgo con 585 voti a favore, 46 contrari e 35 astenuti. Secondo la notizia riportata dall'Ansa, L'Eurocamera ha ottenuto l'inclusione dei fumi diesel tra le sostanze coperte dalla legislazione. Le nuove regole fissano valori limite di esposizione, ossia

la quantità massima di sostanza consentita nell'aria del luogo di lavoro, per altri otto agenti cancerogeni, tra cui epicloridrina, dibromuro di etilene, dicloruro di etilene e tricloroetilene.

Una giusta sentenza sul reintegro

Il dipendente, divenuto inidoneo alla mansione, ha diritto ad essere reintegrato al posto di lavoro se il datore di lavoro non si è attivato a trovare una ricollocazione nell'ambito dell'azienda (cosiddetto ripescaggio), compatibile con le sue residue capacità professionali. E' quanto ha ribadito la Cassa-

zione definendo ingiustificata la risoluzione di un rapporto di lavoro intimata a un dipendente nel 2014.

Secondo l'Alta Corte "in tutti i casi di licenziamento intimato per motivo oggettivo consistente nell'inidoneità fisica o psichica del lavoratore – sia esso assunto come disabile ovvero anche nel caso di inidoneità sopravvenuta – dovrà applicarsi la cosiddetta tutela reintegratoria attenuata ove il giudice accerti il difetto di giustificazione". Pertanto, è qualificabile come "ingiustificato" un licenziamento per motivo oggettivo in violazione dell'obbligo datoriale di adibire il lavoratore a possibili mansioni alternative, cui lo stesso sia idoneo e compatibili con lo stato di salute".

